

# Ortofrutticoli, il controllo solo ai "tecnici agrari"

Annulato un decreto Mipaaf che estendeva la possibilità ad altri soggetti

[ DI ALESSANDRO COLTELLI ]

Il controllo di conformità alla normativa Ue dei prodotti ortofrutticoli verrà effettuato esclusivamente dai tecnici in materia agricola e non verrà estesa anche ad altri soggetti non dotati di specifiche conoscenze, come aveva deciso il Mipaaf.

Questa affermazione è contenuta nella decisione del Consiglio di Stato del 26 novembre 2007 che ha accolto il ricorso presentato dal Consiglio nazionale degli agrotecnici e dei dottori Agronomi e forestali avverso il decreto del Mipaaf del 27 marzo 2007 che aveva allargato il campo dei controllori. L'allargamento peraltro era stato oggetto di un successivo ripensamento dello stesso Ministero che con proprio decreto del 27 marzo 2007 aveva modificato il proprio precedente decreto del 12 settembre 2005 che conteneva le disposizioni nazionali di attuazione del Reg. Ce 1148/2001 in materia di controlli di conformità alle norme di commercializzazione applicabili nel settore degli ortofrutticoli freschi.

## [ NON BASTA L'ESPERIENZA

In particolare il manuale di attuazione prevedeva che i requisiti richiesti per il controllore con riferimento alla sua formazione fossero il possesso di laurea in scienze agrarie, in scienze forestali o titoli equipollenti e il diploma di perito agrario, agrotecnico o titoli equipollenti.

Dopo circa due anni il Mipaaf riteneva di integrare la scheda ruolo del controllore indicando tra i requisiti richiesti per svolgere tale funzione anche il "diploma di istruzione superiore accompagnato da curriculum vitae da cui risulti

## [ I PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI NORMALIZZATI

### FRUTTA

Agrumi (Arance dolci, limoni, mandarini - compresi tangerini e satsuma - clementine, wilkings e simili ibridi di agrumi), Albicocche, Avocadi, Ciliegie, Cocomeri, Fragole, Kiwi, Mele, Pere, Meloni, Pesche e nettarine, Prugne, Uva da tavola, Noci comuni con guscio, Nocciole con guscio.

### ORTAGGI

Agli, Asparagi, Carciofi, Carote, Cavolfiori, Cavoli di Bruxelles, Cavoli, Cappucci e Verzotti, Cetrioli, Cichoria Witloof, Cipolle, Fagiolini, Lattughe, Indivie ricce e scarole, Melanzane, Pimenti o peperoni dolci, Piselli, Pomodori, Porri, Sedani da coste, Spinaci, Zucchine, Funghi di coltivazione, Miscugli di ortofrutticoli.

una comprovata formazione ed esperienza nell'ambito del settore della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli". E' chiaro che un requisito culturale così generico per lo svolgimento di una funzione squisitamente tecnica quale è quella della verifica della conformità dei prodotti ortofrutticoli freschi alle norme comunitarie come la presenza di malattie, il calibro, la varietà e qualità, non potevano essere svolte da operatori dotati solo di esperienza e formazione "adeguata in quanto non poteva che determinarsi uno scadimento della funzione stessa. Peraltro il decreto del 27 marzo 2007 che aveva ampliato i requisiti richiesti non motivava adeguatamente tale allargamento in quanto nelle premesse del decreto stesso veniva fatto un generico richiamo che in gergo burocratico si chiama una "considerazione di stile" affermando che "è opportuno estendere l'accesso al ruolo di controllore anche al personale in possesso di altro titolo di istruzione superiore purché accompagnato da curriculum vitae da cui risulti una comprovata formazione ed esperienza nell'ambito del settore della com-

mercializzazione dei prodotti ortofrutticoli". Il Consiglio di Stato, al quale si sono prontamente rivolti gli ordini professionali, ha ritenuto che ci fosse sufficiente "fumus boni iuris" per annullare il decreto nella parte in cui estende illegittimamente il ruolo di controllore ad altri soggetti privi di specifico titolo di studio in materie agrarie e per giunta non iscritti in alcun albo professionale del settore.

## [ IL RICORSO DEGLI ORDINI

Il Consiglio di Stato, d'altra parte ha tenuto anche conto del fatto che la decisione ministeriale aveva posto i "veri" tecnici agrari in concorrenza con altri soggetti con il rischio concreto sia per i nuovi di non poter accedere a questo tipo di lavoro, ma anche il rischio di perdere il lavoro per coloro che già lo svolgevano. Il ricorso presentato dagli ordini professionali è stato sostenuto anche dall'Associazione dei consumatori Adeconsum proprio a conferma che non si trattava di una questione di difesa professionale ma piuttosto di garanzia della qualità del controllo. ■